

EDITORIALE

di **Ernesto Caffo**
(presidente Telefono Azzurro)

25 anni in prima linea

Telefono Azzurro entra nel suo 25esimo anno. Un quarto di secolo speso a mettere sempre i bambini al centro del nostro impegno. Una sfida che, in un momento in cui i contesti che ruotano intorno all'universo dell'infanzia cambiano velocemente, necessita sempre più della responsabilità di tutti.

Occorre trovare nuove strade per intercettare i loro bisogni a partire dal presupposto che i bambini non siano solo oggetti passivi di scelte fatte dagli adulti ma possano essere protagonisti del proprio futuro. Un cambio netto di rotta capace di riconoscerli come soggetti attivi di ogni decisione che li riguarda. Come riconosciuto dalla Convenzione dei diritti dell'Onu. È questo il nostro sogno: rendere il mondo un luogo in cui i bambini e gli adolescenti vedano garantiti il diritto all'ascolto e alla partecipazione. Perché solo attraverso la partecipazione si sviluppano autonomia, indipendenza e senso della comunità.

L'esperienza maturata da Telefono Azzurro in questi 25 anni di attività a contatto con i più giovani, ascoltando le loro esigenze e le loro difficoltà ci porta ad affermare la necessità di un contesto sociale che rimetta il bambino al centro dell'attenzione di adulti troppe volte indifferenti.

Nata a Bologna nel 1987, l'associazione è oggi presente su tutto il territorio italiano grazie all'aiuto di tanti volontari che lavorando al nostro fianco contribuiscono a tutelare questi diritti soprattutto dove sono negati. Bambini vittime di violenza, di contesti disagiati, di famiglie in crisi rischiano di vedere compromesse la loro possibilità ad uno sviluppo e ad una crescita serena e armoniosa.

Fattori che non possono dipendere dal luogo di nascita o dalla famiglia di origine, da un contesto legislativo o politico talvolta inadeguato, perché crescere è un diritto di tutti e non un privilegio di pochi.



Il diritto di essere bambini

Diritti

Rispettare l'infanzia, dalle carte ai fatti. La parola agli esperti

Scuola&famiglia

Il nostro impegno al fianco di genitori e insegnanti

Disagio

Dal carcere al lavoro minorile: difendiamo i bambini più fragili



1.96.96
Linea gratuita riservata a bambini e adolescenti.

199.15.15.15
Linea istituzionale per adulti e operatori dei servizi.

116000
Linea gratuita per ogni bambino scomparso.



114
Linea gratuita di emergenza.

Per festeggiare i suoi primi 25 anni Telefono Azzurro lancia una sfida

Rendiamo concreti i diritti dell'infanzia

Lo scenario

Nei prossimi 12 mesi l'associazione inviterà tutti a riflettere sulla tutela reale dell'infanzia

Telefono Azzurro da 25 anni si prende cura di bambini e adolescenti che vivono situazioni di disagio e sofferenza, tutelando da ogni forma di abuso e maltrattamento che può comprometterne lo sviluppo. Situazioni che riguardano ancora troppi minori come dimostrano le molte richieste di aiuto che quotidianamente continuano ad arrivarci. In questi 24 anni, alla prima linea telefonica nata nel 1987, si sono affiancati servizi capaci di risposte in emergenza quali il 114 e il 116.000 per i bambini scomparsi. La prevenzione è stata possibile grazie ai centri territoriali diffusi su tutto il territorio nazionale, ai numerosi progetti realizzati nelle scuole, alla formazione rivolta agli insegnanti, agli operatori dei servizi socio-sanitari, alle forze dell'ordine. Altri progetti di ricerca e formazione sono stati realizzati grazie ad una costante presenza dell'Associazione sul piano internazionale, che ha consentito di importare nel nostro Paese molte buone prassi di intervento. Ma la strada è

ancora lunga per arrivare ad una società capace di riconoscere concretamente e non solo a parole i diritti dell'infanzia, trasformando in fatti quello che dalla Convenzione dell'Onu alla Costituzione italiana alla Carta dei diritti del fanciullo prevedono già. Telefono Azzurro, dopo mezzo secolo di attività speso a dar voce ai diritti dei bambini e degli adolescenti, si è posto dunque come obiettivo primario proprio quello di riportare con forza il tema dei diritti negati all'infanzia al centro di un dibattito che coinvolga tutti. Per questo, dal 7 giugno 2011 al 7 giugno 2012, ogni mese che ci accompagnerà per arrivare al nostro venticinquesimo anniversario sarà scandito da domande rivolte alla comunità scientifica, al mondo associativo, ai genitori, agli insegnanti, ai professionisti, e naturalmente a bambini e adolescenti, su questioni cruciali e da sempre a noi care. Dal ruolo delle famiglie ai cambiamenti sociali e tecnologici degli ultimi anni, dalla scuola all'integrazione fino al ruolo dei media e ai casi



di scomparsa di minori, oltre che ovviamente la lotta alla pedofilia e al lavoro minorile fino al ruolo stesso dell'Associazione. Per una volta non diamo

risposte, ma faremo domande. Alle quali chiediamo davvero alla comunità di confrontarsi, partendo dalla centralità dei bambini: il nostro futuro.

Lo scenario

Un'opportunità da non perdere

Dopo anni di battaglie in cui Telefono Azzurro si è battuto affinché anche in Italia si arrivasse ad avere il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, benché ultimi in tutta l'Unione europea, lo scorso 22 giugno è stata promulgata la legge che istituisce l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Un'opportunità da non perdere per tutelare l'infanzia a patto che sia dotata degli strumenti e delle competenze necessarie affinché possa svolgere un ruolo concreto a partire dalle nomine. Una legge importante e positiva,

che presenta ancora molti limiti, passata bipartisan, a cui ora speriamo di vedere

seguire fatti concreti. Sulla carta si tratta di un organo monocratico, con poteri au-

tonomi di organizzazione, indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica, nominato d'intesa con i presidenti di Camera e Senato, in carica quattro anni e rinnovabile una sola volta. Telefono Azzurro ribadisce l'importanza di una figura autonoma ed esperta delle problematiche relative all'infanzia. È inoltre importante sottolineare che il 114, la linea d'emergenza gestita da Telefono Azzurro, sarà anche lo strumento a disposizione di tutti i cittadini per segnalare violazioni e situazioni a rischio relative ai minori.

Chi è il Garante

La nascita della figura del garante dà attuazione all'articolo 31 della Costituzione ("La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo") oltre che a una serie di convenzioni e atti internazionali, fra i quali quella sui diritti del fanciullo di New York, la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e quella europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli. L'Italia è l'ultimo paese dell'Unione europea a dotarsi di questa figura.

L'intervista

Fare rete per garantire un futuro

Melita Cavallo, presidente del Tribunale dei minori di Roma

Di diritti calpestati ne sa qualcosa Melita Cavallo, presidente del Tribunale dei Minori di Roma, una vita spesa a far valere le leggi che tutelano bambini e adolescenti.

Quale pensa possa essere il ruolo del Garante nazionale?

«Intanto ci allineiamo all'Europa, il che è già di per sé positivo. Poi credo avrà un ruolo importante, o almeno lo spero, nell'omogeneizzare la situazione di molti minori. In Italia ci sono grandi disparità, tra regione e regione».

Eppure le regioni hanno già quasi tutte un garante?

«In effetti in alcune funziona meglio, in altre meno bene, però è una realtà che si muove, poi si può sempre migliorare».

E per partire con il piede giusto?

«Mi aspetto che venga scelta per il

Troppo spesso i diritti non vengono attuati nella vita vissuta



Melita Cavallo

garante nazionale una persona che conosca le problematiche e che voglia raggiungere obiettivi che garantiscano davvero l'interesse del minore, la protezione dei suoi diritti che molto spesso restano solo sulla carta».

Quali sono le questioni più urgenti?

«Io credo, ad esempio, che una questione urgente sia quella dell'affido e della permanenza dei minori nella casa famiglia. Accade troppo spesso che un ragazzo venga dato in affido per un lungo periodo, il che è sbagliato. L'affido non è un'adozione e non dovrebbe durare più di 6 mesi - un anno».

Quali soluzioni propone?

«In questa come in altre situazioni da sanare, ritengo possa essere di grande utilità creare una banca dati nazionale. E questo dovrebbe essere uno dei compiti del garante. Se infatti questi dati

sono condivisi è più facile verificare lo stato delle cose»

Quale può essere il ruolo di un'associazione come Telefono Azzurro?

Di supporto, consulenza, confronto oltre che di intervento. Un'associazione come la vostra può e deve avere un ruolo di primo piano rispetto all'Autorità per l'Infanzia. Chi lavora sul campo non solo ha l'esperienza e l'autorevolezza necessaria ma soprattutto dispone di una serie di strumenti e di dati per poter intervenire sulle reali necessità. L'esperienza del vostro centro studi è unica e da lì io credo possano arrivare proposte mirate. Mi aspetto che il Garante sappia fare rete tra tutte le realtà che si occupano di minori a vario titolo. È un'occasione che non possiamo perdere, ogni giorno infatti cresce il numero dei minori che ha bisogno di essere tutelato».

L'intervista

Occorrono regole condivise

Francesco Alvaro, Garante dell'Infanzia del Lazio

Se a livello nazionale, la legge che istituisce il Garante è appena passata, a livello locale sono diverse le ragioni che hanno all'attivo questa figura. Facciamo il punto con Francesco Alvaro, Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza del Lazio.

Quale pensa possa essere il ruolo del Garante nazionale?

«Il primo compito è dettare linee di intervento comune tra i diversi garanti. Un'esigenza già manifestata più volte da parte dei garanti regionali, consapevoli che l'introduzione di questa figura possa avviare processi di tutela nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza soprattutto in quelle regioni dove, nonostante l'approvazione della legge istitutiva, non è ancora stata nominata una figura idonea».

Quali pensa debbano essere invece le priorità di intervento?

«I servizi sociali vanno riformati. In

Lazio ad esempio stiamo lavorando sulla permanenza in comunità dei minori stranieri non accompagnati, cercando di garantire loro un percorso vero di inserimento sociale e non un semplice parcheggio fino ai 18 anni».

Quali pensa che sia il ruolo di Telefono Azzurro?

«Se la legge è passata all'unanimità è stato grazie all'importante lavoro svolto dalle associazioni per uniformare il testo di legge, facendo prevalere l'interesse dei minori rispetto a quello della politica».



Francesco Alvaro

7 giugno 1987 - 7 giugno 2011

Telefono Azzurro ha festeggiato il suo 24esimo compleanno organizzando un incontro in collaborazione con la LUISS di Roma. Istituzioni, esperti e addetti ai lavori in questa occasione si sono confrontati sui temi che stanno più a cuore all'associazione nata 24 anni fa a Bologna. Durante questo momento di dialogo e incontro Telefono Azzurro ha promosso dodici mesi di riflessione sulle più importanti tematiche ancora aperte che riguardano l'infanzia nel nostro Paese. La necessità è quella di condividere e promuovere con comunità scientifica, mondo associativo, genitori, insegnanti, professionisti, bambini e adolescenti, un dibattito sui temi che da sempre Telefono Azzurro mette - ogni giorno - al centro del suo impegno: rendere concreti i diritti dei bambini e farli diventare protagonisti del loro futuro.

Per questo ogni mese, fino al 7 giugno 2012, 25esimo compleanno di Telefono Azzurro, verranno lanciati una serie di temi di discussione, domande aperte a cui tutti saranno chiamati a dare risposte. A partire dai diretti interessati: bambini e adolescenti.



Il dramma di bambini e adolescenti che non possono essere protagonisti del loro futuro

Fermare la violenza sui bambini, insieme si può

Lo scenario

Dall'abuso fisico a quello psicologico, sono troppi i minori privati del diritto ad un'infanzia serena

È una delle esperienze più traumatiche che possono capitare a un bambino. Un dramma che soprattutto nei casi in cui non si interviene tempestivamente può avere conseguenze insani sullo sviluppo e la crescita dei minori coinvolti. È l'abuso, di origine fisica o psicologica, una realtà che Telefono Azzurro combatte da 25 anni. E che solo negli ultimi tre anni è stato al centro di ben 570 casi arrivati alle nostre linee telefoniche. Una tragedia nascosta che, dicono i dati, avviene per lo più tra le mura domestiche, in contesti in cui il bambino si sente protetto e dunque abbassa ogni difesa. Fatti che scandalizzano l'opinione pubblica, quando finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma poi nella realtà restano per lo più sommersi e inascoltati. I bambini abusati sono infatti doppiamente vittime, visto che al trauma della violenza si aggiunge quello dell'omertà e del silenzio. I pochi dati certi indicano infatti, specie se confrontati con quelli degli altri Paesi europei, che sono pochissimi i casi denunciati nello Stivale proprio perché i contesti prevalenti sono quelli familiare, sco-

lastici o anche il centro sportivo e la parrocchia. Ma l'abuso sui minori non è solo quello di natura sessuale. Le violenze fisiche e ancor più quelle psicologiche, così come la trascuratezza all'interno del contesto familiare, compromettono il benessere del minore e il suo sviluppo armonico: a quello della violenza si affianca la perdita di fiducia rispetto alle figure adulte. Ferite profonde che lasciano cicatrici indelebili in grado di compromettere le capacità relazionali e affettive dell'individuo. In questi 25 anni di lotte in difesa dell'infanzia, dalla nostra esperienza a contatto con bambini e adolescenti abusati, emerge che il primo passo per dire no alla violenza sui minori passa dall'ascolto. Saperli ascoltare significa infatti sapere prevenire e coinvolgerli nelle questioni che li riguardano in prima persona. Un dovere a cui sono chiamati tutti. Il che significa che occorre fare un passo avanti. La tutela dei diritti non può passare solo dal legislatore o dai tutori dell'ordine, ma deve diventare l'impegno condiviso di una comunità pronta a rimettere al centro i bambini e a farne i protagonisti del proprio futuro.

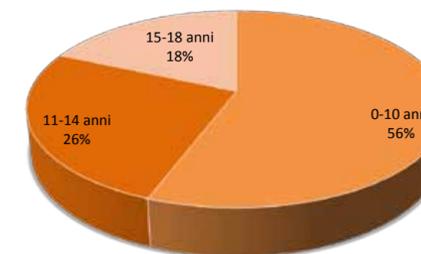


Osservatorio al via

Lo scorso maggio è partito l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità. Un risultato importante per la difesa dei minori e per la prevenzione dell'abuso per cui Telefono Azzurro si è battuto in prima linea. Tra gli obiettivi del neo-nato istituto c'è, in particolare, anche la creazione di una banca dati per condividere le informazioni relative alle violenze, che secondo Telefono Azzurro, costituisce il primo passo per combattere gli abusi sommersi. Tuttavia il vero investimento per fermare la violenza resta quello in campo preventivo. "Non vi sono contesti o realtà che possano dichiararsi

immuni da questo fenomeno: è necessaria un'azione congiunta a tutti i livelli e con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, nessuno escluso. La creazione di una cultura di prevenzione deve costituire l'obiettivo primario nella lotta alla pedofilia". Ha infatti ricordato il professor Ernesto Caffo, Presidente di Telefono Azzurro, in occasione della giornata mondiale contro la pedofilia. Ciascuno per la sua parte, lo Stato, gli operatori del settore, la società civile deve collaborare per far emergere il sommerso di abusi e rimettere il bambino al centro della società e delle nostre azioni.

L'età dei minori vittime di abuso



Fonte: Telefono Azzurro, 2011. Informazione rilevata su 342 casi. Valori percentuali 2008-2010

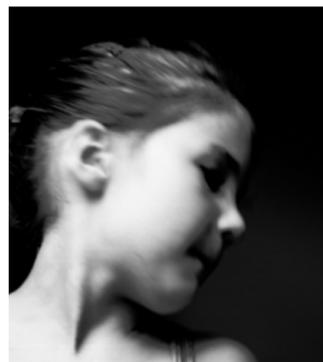
Sono moltissime le chiamate che arrivano alle nostre linee per segnalare casi di abuso. Basta pensare che su 9.416 casi gestiti dal gennaio 2008 a febbraio 2011 le telefonate hanno riguardato l'abuso fisico per il 15,8%, seguito da quello psicologico per il 14,7. L'abuso sessuale rappresenta poi il 5,8% delle richieste di aiuto, mentre la trascuratezza è il 3,2%.

Storia

Un dramma quotidiano

Chiama il 114 Emergenza Infanzia Francesca, 14 anni, da Bergamo. Molto preoccupata riferisce di venire percossa frequentemente dal padre: "mi picchia e alcune volte mi ha lasciato molti lividi sul corpo". La ragazza riporta un episodio accaduto circa due mesi prima, durante il quale il genitore l'avrebbe "massacrata di botte, mi ha buttata per terra, mi ha dato calci e si è fermato solo quando mi ha vista sputare sangue". A detta di Francesca la madre sarebbe "sottomessa" al padre. Riferisce inoltre di essersi recata presso la Caserma dei Ca-

rabinieri per denunciare la situazione. Tuttavia, la ragazza non si sarebbe mai recata da un medico per far refertare i segni pre-



senti sul corpo. Francesca il giorno stesso ha preparato "la borsa con i vestiti per andare via di casa, ma mia madre mi ha scoperta e fermata; ora ho paura della reazione di mio padre quando torno a casa". In passato la ragazza sarebbe scappata più volte dall'abitazione. L'operatrice decide, d'accordo con lei, di contattare tempestivamente le Forze dell'Ordine, mentre contemporaneamente perviene la chiamata della madre di Francesca e conferma quanto riferito dalla ragazza, affermando: "mio marito a volte ha picchiato mia figlia perché non sap-

priamo più come fare con lei. Non dà nessuna soddisfazione a scuola e a casa non fa niente". Il Servizio 114 Emergenza Infanzia concorda con la madre di Francesca il coinvolgimento dei Servizi Sociali, per una presa in carico del nucleo familiare. Dopo alcuni giorni si ricontatta l'assistente sociale, la quale riferisce che sono stati programmati una serie di colloqui con la ragazza e i genitori con la finalità di creare uno spazio in cui ristabilire gli equilibri all'interno della famiglia e trovare nuove modalità relazionali soddisfacenti per tutti.

Il nostro impegno

Per Telefono Azzurro la prevenzione e il contrasto all'abuso in tutte le sue forme, costituisce un obiettivo prioritario, perseguito dall'Associazione attraverso l'impegno quotidiano in:

- ✓ Servizio Clicca e Segnala: per contrastare la circolazione in rete di contenuti illegali e pericolosi.
- ✓ Attività di prevenzione realizzate nelle scuole.
- ✓ Attività di studio e ricerca realizzate dal Centro Studi.
- ✓ Attività di sensibilizzazione attraverso convegni e seminari per favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche.
- ✓ Documenti e approfondimenti: Telefono Azzurro produce sul tema diversi materiali per genitori ed educatori scaricabili da: www.azzurro.it
- ✓ Ascolto e consulenza telefonica Con le linee di ascolto 19696 per bambini e adolescenti e 199151515 per educatori ed adulti, gli operatori di Telefono Azzurro offrono aiuto e consulenza 24 h su 24 su situazioni di abuso, disagio e violenza che coinvolgono minori. I casi di emergenza sono invece gestiti dal 114 Emergenza Infanzia.
- ✓ La chat: da dicembre è attiva dal sito www.azzurro.it e www.114.it: tutti i giorni dalle 16 alle 20.



Intervenire, dopo l'abuso

Per le vittime di abuso, di qualunque natura esso sia, sessuale, fisico o psicologico, è davvero una priorità intervenire tempestivamente per poter limitare le conseguenze psicologiche ed emotive. Attivare cioè un percorso di sostegno psicologico nella consapevolezza che il recupero può essere favorito fin dalle prime ore dai volontari, dagli operatori e da professionisti empatici. A questo proposito si

è dimostrato efficace il "Primo soccorso psicologico", un modello di intervento sviluppato dal National Traumatic Stress Network, presente negli Usa e che può essere adottato da tutti coloro che si trovano ad intervenire in una situazione immediatamente post-traumatica, strutturato per ridurre lo stress iniziale e per promuovere l'adattamento a breve termine. Chi fosse interessato a ricevere copia cartacea del "Primo soccorso psicologico" può farne richiesta a: info@azzurro.it

Autore: Ernesto Caffo, Anna Joubert, Christopher Lyons, Robert Pynoos, Josef Ruzik, Alan Steinberg, Eric Verberg, Patricia Watson

primo soccorso
PSICOLOGICO
Guida all'operatività sul campo

Autore: Ernesto Caffo, Barbara Frazzini, Susa Scrimin



Telefono Azzurro lavora grazie alla fiducia dei genitori

25 anni a fianco della famiglia

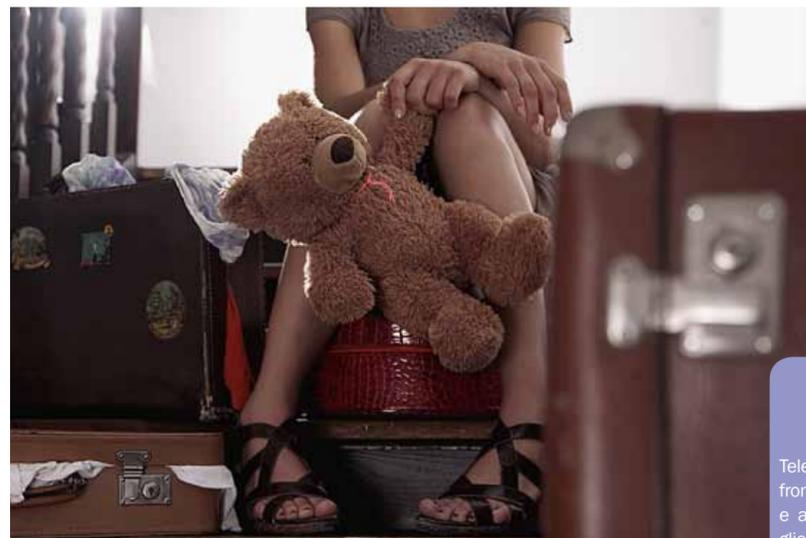
Storia Il dramma di esser figli a metà

« Maria ha 11 anni e chiama Telefono Azzurro dal bar del paese dopo essere scappata da casa in ragione del disagio vissuto in seguito alla separazione dei genitori. Racconta: «Non riescono a mettersi d'accordo su nulla, bisticciano anche per causa mia. Pensavo che con la separazione le liti sarebbero cessate, invece litigano più di prima: la mamma dice che devo stare con lei, il papà che devo trascorrere con lui lo stesso tempo, così sono costretta a cambiare continuamente abitudini. Non so nemmeno cosa dire ai miei compagni, dove abito, visto che non lo so. «A questo punto l'operatrice fa presente a Maria la possibilità di parlarne con la sua famiglia e di tentare anche con l'aiuto dell'associazione di spiegare ai suoi genitori il disagio che vive. »

Lo scenario

Se un tempo la famiglia italiana era, con poche eccezioni, costituita da padre, madre e due figli. Oggi è evidente come questa definizione sia superata dalle trasformazioni sociali. Dall'aumento delle separazioni e dei divorzi, con le conseguenti cosiddette famiglie allargate, ai cambiamenti portati dalle ondate migratorie a mutamenti di carattere più psicologico, il ruolo fondamentale della famiglia per il diritto a una crescita sana del bambino è sempre più minato. Dai nostri studi emerge ad esempio che bambini e adolescenti siano sempre più chiusi al dialogo con la famiglia, fattore che invece dovrebbe essere una delle priorità. Un altro elemento da non sottovalutare è la crisi economica che costringendo le famiglie a sacrifici per arrivare a fine mese contribuisce a rendere più teso e conflittuale il clima familiare. Per questo Telefono Azzurro

Come è cambiata la famiglia italiana



lavora ogni giorno per restituire ad ogni bambino il diritto a crescere in un clima familiare.

Consapevoli che il nostro impegno a fianco della famiglia è il primo passo verso la costituzione

di una società capace di rimettere al centro i diritti dei minori.

Il diritto alla famiglia

Tutti i bambini hanno diritto di crescere in una famiglia serena. Lo stabilisce la Convenzione ONU che ribadisce la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e quale ambiente naturale per la crescita ed il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli. Per questo, sottolinea la carta, la famiglia deve ricevere l'assistenza e la protezione necessarie per poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità. In particolare all'articolo 5 si dice che «Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto ed il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del fanciullo, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento ed i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

Il nostro impegno

Telefono Azzurro quotidianamente fa fronte alle richieste di aiuto di bambini e adolescenti che crescono in famiglie con problemi. Alle nostre linee di ascolto, attive 24 ore su 24 per offrire un luogo di ascolto e di comprensione, arrivano spesso telefonate dei più piccoli per esprimere il loro disagio. A Telefono Azzurro si rivolgono anche gli adulti, a cui è dedicata la linea 199.15.15.15, madri e padri che chiedono aiuto o anche semplici consigli relativi alla famiglia.

alla cura in tutte le sue accezioni».

In teoria. E in pratica?

«In pratica verificiamo costantemente i processi assistenziali, nonché gli esiti. Possiamo avvalerci del riconoscimento JCI, dato dalla Joint Commission, l'ente di accreditamento in sanità più importante al mondo».

Le associazioni che ruolo hanno?

«Così importante che gli abbiamo de-

dicato uno sportello all'interno dell'ospedale».

E la famiglia?

«E' al centro del nostro sistema di cura. Garantiamo la costante presenza dei genitori e in più organizziamo corsi affinché possiamo essere essi stessi a fornire le cure ai bambini. Sempre con il nostro personale accanto, ma è un modo per rendere le cure più umane».



Lucia Celesti

L'intervista

Quando un bimbo sta male

Lucia Celesti, dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma

La famiglia è fondamentale per i bambini. Ancora di più quando sono malati. Lo sa bene Lucia Celesti, Responsabile Umanizzazione delle Cure dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù.

Come si tutelano i diritti dei bambini in ospedale?

«Innanzitutto, stabilendo delle regole. Noi ci siamo dati una Carta dei diritti del bambino dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù che ribadisce il diritto

A scuola si colgono i primi segnali di disagio

Lavorare insieme per tutelarli di più

Storia Un aiuto per Kim

« Una mattina alle nove, arriva la chiamata di un'insegnante preoccupata per una sua alunna: la ragazzina, di origini cinesi, frequenta la seconda media. «Era da tempo che Kim mi raccontava dei problemi a casa ma non avrei immaginato... questa situazione. Kim mi ha telefonato da Prato per dirmi che sta lavorando in una fabbrica di connazionali e io sospetto che sia stato il padre a portarcela». L'operatrice concorda per un intervento immediato: si attivano le Forze dell'Ordine per rintracciare la ragazzina, e contemporaneamente si allertano i servizi sociali. La ragazzina viene ritrovata. I servizi sociali iniziano il lavoro di presa in carico per elaborare un progetto individualizzato per questa giovanissima, già così provata dalla vita. Kim non è più sola. »



Telefono Azzurro tra i banchi di scuola

Telefono Azzurro promuove all'interno delle scuole una serie di percorsi educativi per bambini e ragazzi e per lavorare insieme agli insegnanti su occasioni di aggiornamento. Le attività proposte sviluppano le seguenti tematiche:

✓ Sensibilizzazione e prevenzione del bullismo

Favorisce un processo di cambiamento e di sensibilizzazione sul tema del bullismo che interessi l'intera classe.

✓ La sicurezza e l'uso consapevole di internet

Promuove nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza delle potenzialità e delle insidie della rete.

✓ Diritti... Che Favola!

Una serie di incontri basati sulla lettura e l'ascolto di favole rispetto ai diritti dei bambini sanciti nella Convenzione ONU.

✓ "Diritti al Cuore": educazione ai diritti di cittadinanza del minore

A sostegno di docenti e genitori, con l'obiettivo di spiegare ai bambini i loro diritti.

✓ Bambini ed emergenza

Il percorso proposto si propone di indagare la percezione dei ragazzi rispetto alle situazioni in cui la loro vita, così come quella di altri bambini o adolescenti, può essere in pericolo o a rischio di trauma. Spiegando loro anche l'esistenza del 114, il numero dell'emergenza infanzia gestito da Telefono Azzurro.

✓ 116-000: Bambini scomparsi

Il percorso si propone di far conoscere, attraverso due incontri con le classi, il servizio e il tragico fenomeno dei bambini scomparsi, in Italia e in Europa. Diffondendo il 116000, il servizio dedicato a chiunque voglia segnalare la scomparsa, l'avvistamento o il ritrovamento di un bambino o di adolescente italiano o straniero.

Per informazioni visita il nostro sito www.azzurro.it oppure scrivi una mail a info@azzurro.it.

Lo scenario

Scuola, il nostro primo alleato

E il primo ambito sociale e formativo con cui i bambini vengono a contatto. Fin dalla più tenera età. Il luogo dove si apprendono non solo nozioni e conoscenze, ma dove si impara a relazionarsi con gli altri e si forma l'individuo. Per tutte queste ragioni la scuola è per Telefono Azzurro un interlocutore fondamentale. Tra i banchi, bambini e adolescenti, trascorrono molte ore ogni giorno, momenti nei quali hanno la possibilità di socializzare tra loro e con gli adulti. Quello scolastico è anche un contesto dove è più facile individuare i segnali di disagio e intervenire, in maniera tempestiva, coinvolgendo allievi, docenti, genitori e operatori presenti sul territorio. A questo è stata finalizzata l'attività di Telefono Azzurro all'interno degli istituti scolastici. Tan-

to che dal 2005 l'associazione è stata riconosciuta come Ente di Formazione dal Ministero dell'Istruzione, potendo così potenziare la sua attività formativa. Grazie al lavoro impegnabile dei nostri volontari, Telefono Azzurro lavora al fianco di insegnanti e studenti, in particolare ha sviluppato

un percorso di laboratori destinati ai più piccoli ma anche corsi per genitori e insegnanti, un modo per dare un contributo decisivo alla diffusione di una cultura dell'infanzia. La scuola è infatti anche il luogo dove insegnare a chi la frequenta a vedere rispettati i propri diritti.

Lavoriamo insieme per superare le differenze

La crescente presenza di immigrati ha come naturale conseguenza la multietnicità della scuola. Secondo l'indagine Telefono Azzurro ed Eurispes, il 46% degli adolescenti divide infatti le mura scolastiche con compagni stranieri: di questo il 30,7% dichiara di provare curiosità, un sentimento indice di apertura verso mondi sconosciuti; il 19,9% prova simpatia e il 12,4% addirittura interesse a conoscere persone estranee alla cultura maggioritaria. Telefono Azzurro consapevole dei mutamenti sociali ha per questo potenziato in questi anni la capacità di ascolto e di intervento rispetto alle specifiche richieste di aiuto per favorire attivamente l'integrazione dei ragazzi stranieri.

Dietro un approccio di familiarità dei più giovani con il web, si nasconde una grande fragilità

Crescere in rete tra rischi e opportunità

Storia

Amici, io? Molti ma virtuali

« Sara, 13 anni, chiama Telefono Azzurro lamentando di sentirsi sola. Riferisce che quando ha del tempo libero, chatta con sconosciuti partecipando a giochi di ruolo: parlano immedesimandosi nei personaggi della realtà virtuale «non li ho mai visti, ma siamo molto amici». Confida che le piacerebbe uscire con altre ragazze ma di essere timida, mentre nei giochi in rete è considerata un giocatore «forte». L'operatrice cerca di capire quali siano i suoi interessi e la ragazza dice che le piace la

moda. La si incoraggia ad avvicinare qualche compagno di classe invitandola a passare un pomeriggio insieme. Sara con entusiasmo propone: «potrei chiedere ad Alessia di andarci in centro a guardare le vetrine». Rivela che per lei non è affatto semplice prendere l'iniziativa, ma comprende che aprirsi agli altri le offre occasioni di scambio e di divertimento che non vorrebbe perdere. Sara afferma che l'operatore di Telefono Azzurro le ha dato la forza di cercare amici veri e in carne ed ossa. »



Lo scenario

Nuove forme del fenomeno

Non sono solo i pedofili a far paura in rete. Computer e telefonini sono ormai diventati i mezzi preferiti dai cyberbulli per trovare le proprie vittime. Infatti, cellulari, social network, video e immagini rappresentano una delle forme di comunicazione più diffusa tra bambini e adolescenti. Predilette anche dai bulli che sempre più spesso agiscono nei confronti delle loro vittime attraverso un uso scorretto dei nuovi mezzi di comunicazione. Così telefonate e contenuti di sms e mms - con testi o immagini volgari - diventano offensivi e minacciosi. Informazioni rubate

di nascosto a compagni di classe o coetanei vengono affidate al web. Questo genere di bullismo, caratterizzato dall'assenza di una relazione e di un contatto diretto tra vittima e bullo, che in molti casi mantiene l'anonimato, è spesso ancora più traumatico rispetto a forme più tradizionali di sopra. Proprio il minore controllo, la possibilità di attuare le prepotenze in qualsiasi momento del giorno e della notte, colpendo più persone in meno tempo e usufruendo di «diverse identità», rende questo problema molto complesso da affrontare e per alcuni aspetti affine ad altre problematiche legate all'utilizzo delle nuove tecnologie.

ch@tto
con Telefono Azzurro

Se sei un bambino o un ragazzo con meno di 18 anni, puoi ch@ttare con noi. Qualsiasi cosa che ti riguarda, qualsiasi bisogno che senti o qualsiasi preoccupazione che vivi è per noi importante.

dalle 16 alle 20 entrando nel sito www.azzurro.it, oppure da quello www.114.it.

Le vittime tendono molto frequentemente a sviluppare una bassa autostima, depressione, stati d'ansia, paure, difficoltà a scuola e in campo relazionale. A tutto questo si aggiunge che, come nel caso del bullismo tradizionale, i ragazzi tendono a non parlare con gli adulti o con gli amici degli

episodi di cui sono vittime. Per questo, occorre saper cogliere con prontezza i segnali di disagio fin dal loro insorgere e creare una rete in cui dagli insegnanti ai genitori alle altre figure di riferimento, tutti insieme si intervenga per tutelare il diritto ad una crescita armoniosa e serena.

Lo scenario

Vivere tra reale e virtuale

Un adolescente su dieci reputa normale spogliarsi in internet. 4 su 10 pensano che sia giusto scaricare musica senza pagare. Più di uno su 10 ammette di scaricare materiale proibito dal web. È quanto emerge dall'ultima indagine condotta da Telefono Azzurro insieme ad Eurispes sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Dati che confermano la percezione di internet da parte dei ragazzi come un luogo in cui vigono regole diverse da quelle del reale. È la generazione dei cosiddetti «nativi digitali» che in rete passano la maggior parte del proprio tempo libero, perennemente connessi e spesso soli. Con le nuove tecnologie si destreggiano meglio degli adulti, sanno utilizzare gli strumen-

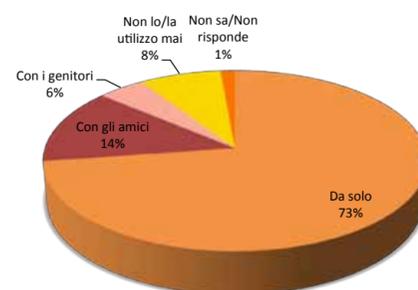
ti informatici, dimostrano una naturale familiarità. Ma sanno riconoscere la differenza tra reale e virtuale? E soprattutto capire che la rete

è frequentata da tutti, pedofili compresi? Quello di un uso consapevole delle nuove tecnologie è uno dei temi più cari a

Telefono Azzurro, a partire dalla convinzione che esse possano rappresentare una grande opportunità, a patto che si abbiano gli strumenti per sfruttarne le potenzialità e riconoscerne i rischi. Per questa ragione diventa essenziale per il mondo degli adulti scoprire le dinamiche che si celano dietro a siti web, social network e chat. Fare in modo che delle nuove tecnologie passi solo l'aspetto positivo, fornendo strumenti di lettura della realtà virtuale. E soprattutto «occorre non smettere mai di ascoltare e parlare con i ragazzi», osserva il Presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo, «per aiutarli a comprendere che l'esperienza e le relazioni mediate dalla rete non sostituiscono in alcun modo quelle reali».

L'uso del computer tra gli adolescenti

Valori percentuali 2008 - 2010



Fonte: Telefono Azzurro, 2011

Il contest

Un concorso contro il bullismo

Per richiamare l'attenzione sul tema del cyber bullismo Telefono Azzurro insieme al Giffoni Film Festival, la principale manifestazione cinematografica dedicata ai ragazzi, ha dato vita al concorso ZAC - Zona Anti-Cyberbullismo. Un contest online a cui hanno preso parte scuole di ogni parte d'Italia. È stato chiesto ai ragazzi di scuole elementari e medie di descrivere il cyberbullismo nel loro contesto. Il concorso e la storia illustrata hanno aiutato a trattare l'argomento in maniera semplice e divertente, offrendo ai bambini e ai ragazzi la possibilità di sperimentare

possibili soluzioni al problema, utilizzando la creatività e il «fare». L'intenzione, infatti, è stata quella di spingere i ragazzi a pensare una «soluzione», in modo da poter essere coscienti non solo del problema in sé, ma soprattutto di costruire concretamente possibili strade per superarlo. A conquistare il podio è stata la classe II A, scuola secondaria di I grado «Nicholas Green» di Argelato (Bo), con «La solita storia». Gli elaborati, visionabili sul sito www.azzurro.it, sono stati presentati al Giffoni Film Festival, che si è svolto dal 12 al 21 luglio con un'edizione dedicata tra l'altro al tema del link e della rete.



L'impegno di Telefono Azzurro

Fenomeno emerso con prepotenza negli ultimi anni, parallelamente alla diffusione sempre più massiccia delle nuove tecnologie, il cyberbullismo colpisce soprattutto gli adolescenti, che rispetto ai bambini hanno maggiore accesso a telefonini, videofonini e internet. Un fenomeno che chiama in gioco anche la tutela della privacy in un quadro allarmante reso ancor più grave dalla latitanza e dalla mancanza di supervisione dei genitori, che spesso non sono in grado di capire cosa facciano i figli online.

Telefono Azzurro è attivamente impegnato contro il cyberbullismo:

- ✓ con laboratori e azioni coordinate di prevenzione tra scuola e famiglia, attraverso l'educazione al rispetto delle regole e degli altri;
- ✓ con le linee telefoniche del Centro nazionale di ascolto attivo 24 ore su 24;
- ✓ con la realizzazione di materiale informativo per adulti, genitori e media, come la collana «Azzurro Press», per cui sono già usciti i volumi «Il bullismo», «La sicurezza in internet» e «I social network»;
- ✓ con il punto di incontro virtuale nel social network «Habbo», dove ogni settimana i ragazzi possono imparare a difendersi dai pericoli di internet sotto la guida dei volontari di Telefono Azzurro;
- ✓ con la chat di Telefono Azzurro.

Per maggiori informazioni visita il sito www.azzurro.it.

Cresce il numero di minori senza tutele

Bambini che non vivono da bambini



Storia

Solo, in un paese straniero a 12 anni

« Said, un ragazzo marocchino di 12 anni, chiama Telefono Azzurro. In un italiano stentato, spiega di trovarsi in Italia da circa un anno e di essere arrivato con il cugino di 14 anni, da solo. Il padre, rimasto in Marocco, avrebbe "dato dei soldi" ad un connazionale perché accompagnasse in Italia i due ragazzini, i quali vivrebbero in una casa piuttosto piccola assieme ad altri connazionali. Said, con molta fatica, rivela di mantenersi "vendendo fazzoletti su un carrettino" per la strada. La richiesta del bambino è di poter "andare a scuola" e di vivere in condizioni meno misere. L'operatrice allora allerta le Forze dell'Ordine. Nel giro di pochi minuti, i carabinieri arrivano e conducono i due ragazzini in Caserma, con grande sollievo dei due cugini che non finiscono di ringraziare l'operatrice di Telefono Azzurro per l'aiuto offerto loro. »

Lo scenario

Infanzia negata

« La povertà aumenta il rischio che i bambini siano coinvolti nel lavoro. La crisi economica, infatti, determina un aumento della dispersione scolastica e del lavoro minorile. Non dimentichiamo, poi, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, che negli ultimi mesi è aumentato in maniera esponenziale a causa della situazione del Nord Africa: questi minori sono quelli più esposti ad un alto rischio di sottrazione da parte di adulti per sfruttamento lavorativo e della prostituzione. Va infine citata la situazione dei tanti minori rom che fra il 2010 e 2011 hanno conosciuto un periodo di grave difficoltà, a causa di sgomberi realizzati senza predisporre misure alternative di accoglienza». È la denuncia del professor Ernesto

Caffo, presidente di Telefono Azzurro, in occasione della Giornata contro il lavoro minorile che si è svolta lo scorso 12 giugno. Un fenomeno preoccupante come dimostrano le telefonate pervenute al Servizio 114 - Emergenza Infanzia, gestito dall'associazione per conto del Ministero per

le Pari Opportunità: dal gennaio 2006 ad aprile 2011, su un totale di circa 8700 casi, il lavoro minorile ha riguardato il 7% delle segnalazioni (oltre 600 casi). La maggior parte delle situazioni riguardano casi di accattonaggio, che spesso rasentano per le modalità il lavoro schiavistico: si tratta per lo più di bambini di nazionalità straniera, cui nessuno provvede o che fin da piccoli sono costretti a lavorare per sostenere la famiglia. Sebbene la rilevazione di questo fenomeno nel nostro Paese sia incompleta, il lavoro e lo sfruttamento minorile si concentrerebbero soprattutto nel Mezzogiorno e nel Nord-est.

Cosa dice la Convenzione Onu

All'art. 31 si definisce che gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto contro lo sfruttamento economico e qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Tutelarli, il nostro impegno

Telefono Azzurro è impegnato da anni per combattere il lavoro minorile in Italia. Quattro, in particolare, le modalità di intervento:

1. Le linee di consulenza telefonica: dal servizio 114 Emergenza Infanzia alle linee 19696 per i bambini e adolescenti e 199151515 per gli adulti. Si tratta di un servizio di ascolto, consulenza, orientamento ed eventuale attivazione dei servizi del territorio su situazioni di disagio e difficoltà che coinvolgono bambini e adolescenti, anche legate a situazioni di lavoro minorile.
2. L'intervento di presa in carico e di prevenzione attraverso le attività dei Centri territoriali: strutture che collaborano con i servizi socio sanitari, le Forze dell'ordine, le istituzioni e le scuole, promuovendo una gestione integrata dei casi di disagio e di abuso, anche nelle situazioni di lavoro minorile e di sfruttamento lavorativo.
3. La formazione, dedicata soprattutto agli insegnanti, sul fenomeno del lavoro minorile, su come riconoscerlo, sull'adozione di strumenti di sensibilizzazione, di prevenzione e di contrasto che possono vedere come protagonista la scuola.
4. Il lavoro di ricerca e divulgazione svolto dal Centro Studi, con la pubblicazione di testi come il Quaderno sul Lavoro Minorile, scaricabile dal sito www.azzurro.it.

Più di 200 volontari impegnati nel progetto carcere

Diritto a un'infanzia "normale"

La testimonianza

Marco racconta

« Perché ho scelto di fare volontariato a Telefono Azzurro? La principale motivazione è stata il desiderio di aiutare i bambini in difficoltà, di sentirmi utile e sapere di poter fare qualcosa. Le soddisfazioni che ho trovato come volontario del progetto Carcere sono infinite. Grazie a questa esperienza, ho l'opportunità di avvicinarmi, conoscere e supportare bambini e adolescenti che vivono situazioni di grave disagio. L'impegno è tanto, ma i risultati sono tangibili. Ci impegnano per restituire un po' di "normalità" a bambini che incontrano i genitori nel carcere, creando uno spazio pieno di colore che dia la possibilità di vivere in maniera meno traumatica possibile il contesto, organizzando gli ambienti e vivendo insieme momenti di gioco e di serenità. Vedere i loro sorrisi è la prima ma forse più importante soddisfazione. »

Lo scenario

Crescere in carcere

Luca ha 5 anni, vive con la nonna, la mamma la vede una volta ogni 15 giorni. In carcere. Maria di anni ne ha 12, vive con la madre, ma il papà lo incontra una volta al mese perché l'istituto di pena dove è detenuto è lontano da casa. Giovanni ha tre mesi, dietro le sbarre ci è nato. Sono solo alcune delle storie degli oltre 50mila minori, tra bambini e adolescenti, con papà e mamma detenuti a cui vanno aggiunti 70 bambini che vivono con le proprie madri in una condizione di detenzione. Un problema che in Italia, su una popolazione carceraria stimata intorno alle 68mila persone, riguarda 24mila tra uomini e donne, tutti genitori di uno o più bambini (i dati sono aggiornati al luglio 2010 e arrivano dal Dipartimento di amministrazione penitenziaria ma secondo la rete europea Eurochips i detenuti nello Stivale sarebbero 75mila). Solo nel carcere milanese di San Vittore passano mediamente 150 bambini a settimana: il 30% ha un'età compresa fra i 3 e i 5 anni, il 24% ha 1 o 2 anni, il 20% ha tra i 6 gli 8 anni. Di questi, quelli che hanno meno di tre anni in genere vivono insieme alla madre e quindi si trovano in una situazione di detenzione. Quelli sopra i tre anni, oppure chi ha il padre in carcere, vivono invece gli istituti penitenziari quando incontrano uno dei genitori durante i colloqui settimanali. Bambini o ragazzi costretti a scontare le pene

Cosa dice la Convenzione Onu

All'articolo 9 si definisce, come nel caso di figli di padri e madri detenuti, che i bambini «non siano separati dai genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo».

insieme ai genitori, a contatto con il carcere: in palese violazione alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia che vuole sì garantito e protetto il diritto del bambino a crescere con papà e mamma, ma in un ambiente adeguato. È evidente, quindi, la necessità di tutelare i minori, non solo quando si trovano in una condizione di separazione dal genitore detenuto, ma soprattutto quando vivono in carcere con le madri.



Secondo la legge, le donne in attesa di giudizio o in esecuzione della pena possono finire dietro le sbarre con i propri bambini se questi hanno meno di tre anni. Una misura che evita la separazione tra madre e figlio, ma che pone di fronte alla questione della detenzione di piccoli innocenti.

Che cosa fa Telefono Azzurro

Da Torino a Napoli, da Milano a Palermo, da Verona a Pescara. Telefono Azzurro è presente in 17 istituti penitenziari italiani con circa 200 volontari dislocati in due nidi, un Icam, diciotto ludoteche più due in allestimento. È il progetto Bambini e carcere per tutelare l'infanzia e l'adolescenza coinvolta all'interno del sistema penitenziario. In particolare, sono due i fronti sui quali l'associazione lavora da anni: i nidi, rivolti ai bambini in una situazione di detenzione, e le ludoteche, dedicate a chi entra in carcere per gli incontri con i genitori. Attraverso l'impegno quotidiano dei volontari, ai bambini è offerta la possibilità di vivere in maniera meno traumatica l'esperienza di visita, grazie alla "mediazione" nelle fasi dell'accoglienza, della permanenza e del distacco dalla mamma o dal papà.

Le sparizioni di bambini e adolescenti sono spesso volontarie: quali sono le ragioni di un gesto così estremo? Dietro la fuga, sofferenza e disagio

Storia

Fuggo per fargliela pagare

«Martina, 14 anni, ha preso il primo treno e se ne è andata di casa, ma ora si sente smarrita e ha paura. Anche se all'operatore di Telefono Azzurro racconta storie di violenza, basta poco per capire che la situazione è diversa: con qualche reticenza ammette che i propri genitori in fondo «la trattano bene» e la amano, ma che la «considerano ancora una bambina», mentre invece è «già una donna»; quelle che a Martina sembrano odiose imposizioni da parte dei suoi (in particolare della madre), sono in effetti tentativi di indicare regole di comportamento. L'episodio che scatenò la fuga della ragazzina si verifica quando la madre la sorprende con il fidanzato e le fa una scenata davanti a lui: Martina decide di farle prendere un bello spavento. Ora però è anche lei impaurita perché non sa che cosa fare. Parlando con l'operatore, la ragazzina si rende presto conto che esistono maniere più costruttive di risolvere il conflitto, che in fondo questi dissidi sono comuni nel periodo adolescenziale e che, anche se è capace «di cavarsela da sola», la situazione in cui si trova adesso non è sostenibile. Dopo le prime titubanze si convince allora a contattare la polizia ferroviaria e quindi a tornare dai genitori; alla fine ammette che avrebbe voluto abbracciare sua madre e chiederle scusa.»

Lo scenario

Scappare di casa per dimostrare di esserci



Quella di Martina è all'apparenza una storia banale. Di quelle che sembrano non lasciare conseguenze. In realtà rappresenta uno dei volti più preoccupanti, per incidenza numerica, dei casi di scomparsa di minore. Aumenta infatti sempre più il numero di casi di ragazzini, soprattutto in età adolescenziale, che decidono di fuggire da casa. Lo raccontano i giornali, che a lato di casi eclatanti, pubblicano sempre più spesso storie di teenager fuggiti, fortunatamente spesso ritrovati dopo un periodo più o meno breve. Quello

che le cronache non svelano è l'impatto traumatico che le fughe hanno. Chi scappa vive spesso già situazioni di disagio di natura psichica o relazionale, talvolta causate da abusi psicologici, fisici e/o sessuali o ancora ha vissuto drammatici di trascuratezza o di sopraffazione emotiva o fisica. A molti la fuga sembra l'unica strada possibile. Chi scappa, tuttavia, non sempre

è consapevole delle conseguenze che possono scaturire dalla scelta. Si tratta di gesti impulsivi, non programmati, e ciò

da un lato facilita il ritorno a casa del fuggitivo, dall'altro lo espone a gravi pericoli. Se da un lato, infatti, l'impulsività del gesto può portare anche a un ripensamento repentino, è altrettanto vero che quasi tutti, dopo la fuga, sono facile preda di ogni genere di malintenzionato. I minori in fuga da casa che si mettono in contatto con Telefono Azzurro spesso chiamano dalla strada, storditi e confusi, non sempre lucidi mentalmente.



L'aiuto per ogni bambino scomparso è in un numero telefonico: 116 000



Una rete internazionale per gli scomparsi

Il servizio 116.000 è nato anche con l'obiettivo di creare una rete sinergica fra le diverse organizzazioni negli Stati membri dell'Unione europea al fine di agevolare un intervento oltre i confini condividendo le informazioni con tutte le hotline europee. È infatti sempre più evidente, e i casi di cronaca lo confermano, che quello delle scomparse è un problema che travalica i confini nazionali. Per questo Telefono Azzurro collabora attivamente con:

- ✓ **MISSING CHILDREN EUROPE:** la federazione europea per i bambini scomparsi e sfruttati sessualmente. Comprende 24 organizzazioni non governative attive in 16 Stati membri dell'Unione Europea. Telefono Azzurro è membro del network dal 2006.
- ✓ **ICMEC:** network di cui fanno parte enti e associazioni impegnati nella salvaguardia dei diritti dei bambini. Un vero e proprio movimento mondiale di cui fa parte anche Telefono Azzurro, nella persona del Presidente Professor Ernesto Caffo, unico membro italiano del board di direzione dell'ICMEC (International Centre for Missing & Exploited Children).



Missing Children Europe



Cosa si intende per sparizione

- ✓ **Fuga volontaria:** bambini e adolescenti che si allontanano volontariamente dalla propria famiglia o dalla struttura in cui vivono (casa-famiglia, centro di accoglienza).
- ✓ **Sottrazione:** per sottrazione di minore si intende per lo più la condotta del genitore che, senza il consenso dell'altro, porta via con sé il figlio, allontanandolo dal domicilio stabilito.
- ✓ **Rapimento:** quando il minore si trova con una o più persone terze (familiari diversi dai genitori, conoscenti, estranei) contro la volontà dei genitori e/o del minore stesso. Il rapimento può avvenire tramite violenza fisica, persuasione o mediante la minaccia di violenza fisica.

I primi due anni del 116.000

I numeri delle scomparse

25 Maggio 2009 - 30 Aprile 2011



Fonte: SOS Il Telefono Azzurro ONLUS

Dal 25 maggio 2009 Telefono Azzurro gestisce, per conto del Ministero dell'Interno, il 116000. La linea telefonica, gratuita e raggiungibile da telefonia fissa e mobile di tutta Italia, tutti i giorni 24 ore su 24. Dalla nascita le chiamate pervenute sono state più di 25.000 ed i casi configurati come segnalazioni relativi a scomparse circa 200. Bambini che si perdono, che vengono rapiti, ma anche quelli che sono sottratti da uno dei genitori o che si allontanano volontariamente.

Un ulteriore strumento, messo a disposizione da Telefono Azzurro, è un form online consultabile su www.116-000.it per segnalare in modo diretto, anche in via anonima, la scomparsa di un minore o anche avvistamenti. Sia le indicazioni pervenute online sia le chiamate al 116.000 vengono poi condivise immediatamente con le Questure e con i Commissariati, con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia di Stato che procedono agli accertamenti.

La capacità di comprendere i bambini e gli adolescenti passa prima di tutto dalla responsabilità, individuale e collettiva

Vogliamo bambini protagonisti del loro futuro

La testimonianza di Patrizia

La mia esperienza per l'infanzia

« Il mio incontro con Telefono Azzurro è stato quasi casuale. Un giorno ho conosciuto alcuni volontari dell'Associazione nella mia città. Per un po' ho sostenuto l'associazione esclusivamente con donazioni fino a quando non ho pensato di sfruttare la mia passione per le lingue straniere per una buona causa. Così ho contattato Telefono Azzurro proponendomi come volontaria, spiegando che per motivazioni personali il mio aiuto poteva essere solo a distanza e avrei messo volentieri la mia professionalità a disposizione dell'associazione a titolo gratuito. Il mio sostegno consiste proprio in questo: Telefono Azzurro mi invia tramite e-mail dei documenti in lingua straniera e io mi occupo della traduzione. Così mi sento utile e penso di contribuire ad alleggerire almeno in piccola parte il carico di lavoro da svolgere. »

Lo scenario

Per un mondo a misura di bambino

L'esperienza di Patrizia che offre il suo tempo per l'infanzia, dice molto di Telefono Azzurro e dei nostri volontari. Uomini e donne che si prendono a cuore i bisogni di bambini e adolescenti in tutti i modi possibili. Prestando il loro tempo e le loro capacità, facendo un lavoro insostituibile e prezioso, ma soprattutto testimoniando con le loro azioni una cultura dell'infanzia a partire dal rispetto dei loro diritti. È grazie a questa forza che l'associazione in questi 25 anni è cresciuta, vincendo molte sfide e dando vita a diversi progetti. Il contributo dei volontari è fondamentale per sostenere le nostre attività ma c'è bisogno dell'impegno

di tutti. È merito della partecipazione di un numero sempre crescente di volontari, giovani e meno giovani, che dopo 25 anni siamo ancora qui in difesa dell'infanzia, intercettando bisogni e problematiche specifiche. Dalle carceri alla scuola, dagli interventi nelle situazioni più drammatiche all'ascolto, ciò

di cui più hanno bisogno i bambini è di essere rimessi al centro delle priorità della società e dell'agenda politica. Un cambio netto di rotta in direzione di una responsabilità, collettiva e individuale. Un movimento di idee, persone, fatti capace di costruire un mondo a misura di bambino.



Aiutaci ad aiutare

Il servizio quotidiano portato avanti dall'associazione a favore dei bambini e degli adolescenti in difficoltà non vive solo di idee e soluzioni ai problemi, ma anche e soprattutto di persone che decidono di dedicare tempo, passione e professionalità al rispetto e alla promozione dei diritti dei più piccoli.

Perché fare volontariato a Telefono Azzurro?

Per difendere l'infanzia c'è bisogno dell'impegno di tutti. Chiunque ha a cuore i diritti dei bambini e degli adolescenti può farsene portavoce, contribuendo alla crescita di un movimento attivo sul territorio. In una parola, diventando parte di una rete capillare per diffondere una cultura positiva dell'infanzia.

Quanto tempo devo dedicare a Telefono Azzurro?

Fare volontariato significa decidere liberamente quanta parte del proprio tempo libero si vuole dedicare agli altri ed assumersi questo impegno con responsabilità. Anche una sola ora per noi può essere preziosa.

In quanti modi posso aiutare l'associazione?

Sono diversi gli ambiti di intervento, dalle linee telefoniche al progetto carcere. Ma puoi anche offrire una consulenza nel tuo ambito lavorativo. Ci sono ad esempio agenzie di pubblicità che realizzano campagne per l'associazione, radio che mandano in onda i nostri spot, ma anche singoli che si propongono per piccole mansioni. Insieme per capire i bisogni di bambini e adolescenti.

L'attività

25 anni di progetti

Sono oltre 600 i volontari impegnati nei progetti che in questi 25 anni hanno affiancato il lavoro delle linee di ascolto, che restano il nostro principale ambito di intervento. A loro si deve la realizzazione di molte tra le nostre iniziative più significative come il progetto Carcere o i laboratori e i corsi nelle scuole, a fianco del Servizio 114 Emergenza Infanzia e il Servizio 116000, che rispondono a situazioni di pericolo e scomparsa. Fondamentale è poi il lavoro dei volontari nei corsi di formazione per insegnanti e i laboratori nelle scuole, attività importantissime sul fronte della prevenzione. Chi decide di farsi volontario attivamente viene formato con un vero e proprio itinerario di studio e di ricerca per sviluppare un percorso stabile di promozio-

ne e preparazione che aiuti i gruppi di volontariato a condividere i valori e l'impegno quotidiano. Siamo convinti infatti che la formazione costituisca un momento di crescita per il volontariato perché rafforza l'identità personale dei partecipanti in termini di motivazioni, di valori e di atteggiamenti. Inoltre gli incontri formativi favoriscono la creazione di un terreno comune sul quale promuovere la cultura di Telefono Azzurro nella sua identità, nella sua mission e nei suoi valori.

Un anno europeo dedicato ai volontari

“Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee”. Così recita la Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione che ha proclamato il 2011 Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva. Attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche l'Unione pone come obiettivi quelli di creare condizioni favorevoli per il volontariato; fornire alle organizzazioni strumenti per migliorare la qualità, l'innovazione e il lavoro di rete; promuovere forme di incentivazione a favore delle entità che formano e sostengono il volontariato a livello europeo e negli stati membri; suscitare una presa di coscienza.

Vuoi essere uno di noi?
Chiama
800.090.335
oppure
www.azzurro.it



Azzurro
child

Organo ufficiale di Telefono Azzurro Onlus.
Azzurro Child è diffuso per abbonamento postale.

Direttore responsabile
Katja Manuela Iuorio

Redazione
Emanuela Giampaoli,
Spartak Ferrollari, Roberto Roveri

Segreteria di redazione
Laura Neri
Via Emilia est 421
41122 Modena
Tel. 059 9787002
059 9787007
E-mail: azzurrochild@azzurro.it
Web: www.azzurro.it

Stampa
San Biagio Stampa SpA
Via del Santuario di N.S.
della Guardia 43 P/R
16162 Genova Bolzaneto

Fotografie
Tips Images, Daniele Zerbo
Le immagini utilizzate sono state fornite a titolo gratuito.

Questo numero è senza pubblicità



Aa

A A A A A A A A A A A A
a a a a a a a a a a a a

A A A A A A A A A A A A
a a a a a a a a a a a a

△△△△△△△△△△△△△△△△△△△△

APE



ALBERO

ABUSO



CIÒ CHE UN BAMBINO FATICA A DIRE,
NOI LO SAPPIAMO ASCOLTARE.

1.96.96 linea gratuita per bambini e adolescenti,
attiva tutto l'anno 24 ore al giorno.

www.azzurro.it